

INTRODUZIONE

In relazione al serial killer, sono molteplici le delineazioni che sono state fatte nel tempo nella letteratura scientifica; spicca un tratto distintivo allarmante tra esse: quanti hanno avuto modo di conoscerli personalmente non hanno sospettato nulla ritenendole persone assolutamente normali e scevre da qualunque forma di dubbio e di sospetto. Di volta in volta si è trattato delle personalità più disparate ma pur sempre, apparentemente, innocue. A volte il vicino di casa, disponibile ed educato, altre volte il classico “buon padre di famiglia” ed altre, ancora, un lavoratore serio, indefesso e ligio al dovere.

Certo tali testimonianze sono alla base di una rilevante esasperazione dei timori e della preoccupazione sociale, in quanto queste condotte omicidiarie non danno l'impressione di essere state realizzate da un individuo “pazzo” o da un “folle”.

Alla luce delle atrocità che essi riescono ad attuare viene naturale a tutti definirli “pazzi” ma la letteratura giuridica insegna che il più delle volte si tratta di persone perfettamente in grado di intendere e di volere. Con ogni probabilità è lo scontro tra una figura sana di mente e le nefandezze da essa commesse che portano l'opinione pubblica a prefigurarli come veri e propri “mostri”.

L'uso di tale terminologia è, spesso, criticata dagli studiosi del fenomeno, dato che: “Il serial killer non è un mostro [...] ma un essere umano che reagisce in maniera patologica ad alcuni eventi che influenzano il normale fluire della vita e che in lui prefigurano un senso ed un valore dai toni particolarmente ostile, contrario e sfavorevole.”.

Il fenomeno del serial killer negli ultimi decenni viene affrontato come un argomento sempre più in termini di quotidianità dell'evento come dimostrano decine e centinaia tra fiction televisive e cinematografiche.

Tutta questa notevole attenzione, giornalistica, mediatica etc non è riuscita a capitanare verso una più adeguata ed analitica conoscenza del fenomeno, mentre ha di certo contribuito a rendere evidentemente “dozzinale” le sembianze dell’omicida seriale.

Il termine serial killer fu “coniato” dall’agente speciale dell’FBI Robert Ressler, al termine degli anni settanta del secolo scorso, definendolo come un individuo che uccide più persone, in tempi e luoghi diversi senza un apparente motivo, anche se lo sfondo sessuale del delitto è quasi sempre riconoscibile.

Questa definizione però non mette tutti d’accordo dal momento che esistono autori che accettano tre vittime per parlare di serial killer come se si trattasse di un normale sicario e, soprattutto, mosso da motivazioni di qualunque genere, altri autori preferiscono parlare di serial killer solo laddove oltre il numero di vittime si possa ravvisare un movente sessuale.

Stando alle diverse definizioni risulta difficile catalogare i più giusti serialkiller dai meno realistici.

L’elaborato di tesi origina dalla necessità di fare chiarezza in questa "confusione", questa significativa varietà di individui che si sono macchiati di un congruo numero di omicidi, con attività e stimoli più disparati, ormai comunemente riuniti nell’onnicomprendente "contenitore" del serial killer.

L’elaborato si propone un doppio obiettivo, per un verso conosceremeglio la definizione più appropriata di serial killer e, dal punto di vista psicopatologico, di chiarire ancor meglio la figura del serial killer femminile; figura omicidiaria fin troppo poco studiata rispetto all’omologa maschile.

Nel corso della stesura dell’elaborato ci si è domandato: chi è il serial killer?

ed ancora: chi è il serial killer femminile e per quali tratti si distingue da quello maschile? Verrà tracciato il profilo dell’omicida seriale femminile con particolare riguardo anche all’aspetto giuridico del reato continuato, alla tipologia delle vittime prescelte, nonché si darà il giusto spazio al tema della maggiore o minore imputabilità del killer ed, ovviamente, alla sua pericolosità sociale, alla eventuale pena ed a tutte le possibili misure di sicurezza preventive, nonché all’offerta trattamentale, laddove, si ritenga possibile una, poco frequente verificabile, risocializzazione del soggetto.

I Capitolo: L'omicida seriale

1.1 Riferimenti storici

Il fenomeno dell'omicida seriale è da sempre esistito in tutto il mondo, se oggi se ne parla tanto frequentemente è solo grazie al rapido sviluppo dei mezzi di trasmissione e di comunicazione, che rendono tali informazioni e notizie molto più facilmente accessibili alle masse. Per citare un esempio di personaggi famosi che possano essere annoverati tanto tra gli assassini seriali, quanto tra quelli di massa (mass kiler), basterebbe richiamare alla memoria le azioni cruente dell'Imperatore Nerone, che tra le sue vittime annoverava : la madre Agrippina, l'imperatore Claudio , il fratellastro Britannico ed anche la zia paterna, per motivi di avidità e lo scempio fatto contro un intero popolo con l'incendio di Roma.

Al V secolo D.C. si fa risalire il caso più antico di omicidio seriale, che vide quale protagonista un magnate yemenita, *ZuShenatir*, che attirava le sue vittime con una tecnica sottilmente ingannatrice: offriva loro cibo ed agi e, successivamente, procedeva a sodomizzarle e ad ucciderle. Pare che sia morto proprio per mano di una delle sue potenziali vittime.

Nel XIII secolo d.c, in India, la dea Kalì fu di ispirazione ad una setta che realizzò circa 40.000 omicidi e che venne annientata appena prima del XIX secolo.

In queste epoche l'atto di uccidere era vissuto non come un reato, bensì come una vocazione, quasi una missione, per cui gli atti delittuosi non creavano nessun senso di colpa in coloro che li commettevano.

Intorno alla fine del XIX sec. D.C ed esattamente nell'anno 1888, in Inghilterra vennero uccise 5 prostitute da un criminale, poi denominato: "Jack Lo Squartatore ". Costui agiva in maniera brutale, prima uccidendo le vittime con un'arma bianca (nello specifico un coltello) e successivamente mutilando i cadaveri. A poco meno di due secoli successivi, tra il 1968 ed il 1985, risale il caso del *Mostro di Firenze* che uccise diverse persone (coppie appartate per effusioni amorose). Ebbe inizio così una serie di omicidi, a partire dalla nota coppia di turisti tedeschi del Van Wolkvagen.

Il fenomeno dei “delitti seriali “ non ha una delimitazione territoriale , ma è esteso un poco dappertutto , sono parecchi criminali seriali che operavano il crimine al di fuori dei confini della propria nazione : a Boston *Thomas Piper e Jesse Pomeroy, il primo uccise tre donne, il secondo numerosi bambini dopo averli anche torturati.*

Il fenomeno del killer seriale sembra essere molto più spiccatamente evidente e diffuso nei paesi più ricchi e molto meno in quelli c.d. del Secondo Mondo, tant'è che: *“Il fenomeno dei serial killer è strettamente connesso allo stato della economia dei diversi Paesi: quando aumenta la situazione di benessere e di sviluppo industriale, si verifica un incremento di crimini di tipo omicidario seriale¹”.*

A suffragio di questa tesi giungono i dati che rilevano una grande maggioranza di omicidi di natura seriale nei paesi del Primo Mondo rispetto a quelli che vengono registrati nei Paesi del Secondo Mondo.

Nel tempo sono state eseguite numerose ricerche di natura statistica, i cui risultati e conclusioni erano, peraltro, tra loro molto discordanti, come ad esempio quelle condotte da Jackins e quelle esperite da Newton. Queste non avrebbero dato risultati credibili, per cui sarebbero state poco utili perché le condizioni iniziali degli studi non partivano da una comune definizione del Killer seriale, ovvero dell'omicida seriale. Per creare un legame di correlazione tra grado di industrializzazione della società e fenomeno dell'omicidio seriale secondo Jackins gli omicidi seriali: *“[...] hanno in comune il fatto di una forte percezione di inadeguatezza nelle relazioni intersoggettive e sentono di essere esclusi dalle chances di affermazione personale nel proprio contesto sociale, in una parola si può definire alienazione.”²* La maggiore o minore percentuale di presenza di tali soggetti, pericolosi per sé e per la comunità, nelle società più evidentemente industrializzate, sarebbe da ricondurre ad una forte alienazione dal contesto sociale e dalla vita comunitaria.

Questa è una delle evidenze, su cui trovano fondamento tali elementi ,ed è rilevabile, concretamente, negli USA ed in tutti quei Paesi in cui a causa della sempre più frequente disgregazione della famiglia tradizionale ,si rileva l'incremento abnorme di accadimenti delittuosi seriali.

¹DELUCAR., *op.cit.*, Giuffrè Editore, Milano 1998, pag. 155.

²DELUCAR., *op.cit.*, 1998, pag. 164

1.2 Elementi dell'omicidio seriale

E'fondamentale chiarire il concetto di omicida seriale che non sempre è accettato all'unisono. L'FBI definisce <<omicidio seriale>> l'assassinio di più persone nel corso di più di due episodi che possono essere relativamente vicini nel tempo (intervallo di settimane) o lontani, sempre nel tempo (1 anno o più).

Il National Institute of Justice riferisce che l'omicidio seriale corrisponderebbe ad una serie di due o più omicidi commessi come eventi autonomi e disgiunti e spesso messi in atto da un singolo individuo.

Secondo Holmes e De Burger l'elemento caratterizzante dell'assassino seriale sarebbe la reiterazione dell'atto delittuoso ovvero dell'assassinio.

Si può quindi affermare che:

a-il crimine appare essere commesso in modo ripetitivo;

b-l'omicidio si presenta come privo di motivazioni razionali o, per lo meno, raziocinanti;

c-nella maggior parte dei casi è possibile annotare un elevato grado di violenza non strettamente funzionale all'evento morte;

d-non sarebbero evidenti legami immediati tra la vittima ed il suo carnefice.

Per Malsquimit gli elementi che caratterizzano l'omicida seriale sarebbero questi:

a-non esiste una relazione diretta ed immediatamente verificabile tra la vittima ed il suo omicida;

b-generalmente i soggetti più deboli rientrano nel mirino dell'omicida seriale;

c-l'assassino si occupa di realizzare un contatto diretto con la vittima prescelta;

d-le speciali modalità, con cui l'assassinio seriale viene realizzato, presentano sempre eccezionali modalità di realizzazione intese nel senso della efferatezza e brutalità dell'attocompiuto, peraltro, quasi sempre in orari diversi.

L'omicidio seriale è caratterizzato da sette fasi, secondo il celeberrimo psicologo NORRIS qui riportate

- 1- Fase Di Seduzione (la seduzione ed il garbo sono gli elementi di base per realizzare questa fase: carpire la fiducia della ignara vittima);
- 2- Fase Di Cattura (il fattore sorpresa gioca un ruolo fondamentale; nella stessa la catturarappresenta, per l'omicida, l'apoteosi del suo piacere);
- 3- Fase Dell'omicidio (la curva del piacere raggiunge il massimo stadio emotivo; è questa la fase che dona all'assassino la ricompensa per i suoi sforzi. E' qui che si realizza l'affermazione del sé patologicamente inteso)
- 4- Fase Totemica (fase di transizione tra la massima eccitazione generata dall'aver portato a termine il compimento della morte ed è la fase in cui l'assassino tende ad asportare parti del corpo della vittima oppure oggetti posseduti dalla medesima).
- 5- Fase Depressiva (è in questa fase che avviene lo strappo tra l'io ed il sé; l'omicida prende coscienza del fatto che nel suo essere, nel suo passato e nel suo manifestarsi non è cambiato nulla, succede che l'azione prenda la forma di un circolo vizioso così che lo stesso dovrà ricominciare ancora una volta a perpetrare le medesime azioni).

1.3 Classificazione dell'omicidio seriale

Nel manuale CCM (Crime Classification Manual), adoperato dall'FBI l'omicidioseriale viene classificato in quattro categorie principali:

- a-l'omicidio organizzato;
- b-l'omicidio per motivi personali;
- c-l'omicidio a sfondo sessuale;
- d-l'omicidio di gruppo.

Le diverse categorie si distinguono tra loro in base a determinate caratteristiche:

- a-la scena del crimine;
- b-la conclusioni del sopralluogo medico- legale; c-le caratteristiche della vittima.

La categoria dell'omicidio organizzato, comprende tutte la fattispecie di omicidiotese ad ottenere un tornaconto in termini economici e si compone di otto sottocategorie, esse sono:

- 1- omicidio su commissione;
- 2-omicidio per motivi interni ad una gang;
- 3-omicidio per competizione criminale;
- 4-omicidio tramite sofisticazione di prodotti commerciali;
- 5-omicidio conseguente a sequestro di persona;
- 6- omicidio legato ad assicurazioni o eredità;
- 7-omicidio finalizzato alla commissione di un altro reato;
- 8-omicidio legato al traffico di stupefacenti.

La seconda categoria annovera gli omicidi dovuti a conflitti emozionali interni all'autore:

- *Omicidio per erotomania;*
- *Omicidio domestico;*
- *Omicidio per vendetta;*
- *Omicidio apparentemente immotivato;*

- *Omicidio per motivazioni ideologiche;*
- *Omicidio per pietà;*
- *Omicidio per ragioni eroiche;*
- *Omicidio dell'ostaggio.*

La terza categoria incorpora l'omicidio a sfondo sessuale e consta di quattro sottocategorie:

- *Omicidio sessuale organizzato;*
- *Omicidio sessuale disorganizzato;*
- *Omicidio sessuale misto;*
- *Omicidio sadico;*

La quarta categoria di omicidio è l'omicidio di gruppo ed è costituita da tre sottocategorie:

- *Realizzato dai componenti di una corporazione (setta).*
- *Per motivi connessi a gruppi estremisti uniti tra loro per via di una stessafede in ambito di religione, ideologica, civile.*
- *Omicidio per istigazione di gruppo.*

Ruben De Luca rifacendosi, sempre al C.C.M. dell'FBI, distingue varie tipologie di assassinio seriale in funzione: 1-del movente, 2-del numero di soggetti che prendono parte all'uccisione, 3-delle vittime, 4-el modus operandi. E' fondamentale classificare gli omicidi seriali in ragione del modus operandi tanto che *Ruben De Luca* riconosce 5 categorie:

a- *Omicidio seriale a pianificazione totale:* l'assassino procede pianificando anche i più piccoli particolari e si impegna a non lasciare nulla abbandonato al caso. Egli pianifica tutto dalla scelta delle vittime alla predisposizione del crimine sino all'esecuzione;